

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL POSTA@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARCO ANTONIO LAURENTI

Bersani e il federalismo

C'è una cosa che non capisco. I leader dell'opposizione ritengono la legge sul federalismo una iattura, un male per il Paese che causerà l'aumento dell'imposizione fiscale e non solo. Oggi gli stessi leader si dichiarano disponibili ad approvare una legge sul federalismo purché la Lega abbandoni Berlusconi, staccando di fatto la spina al Governo.

RISPOSTA ■ L'idea alla base del federalismo fiscale è quella per cui una quota rilevante delle imposte dovrebbero essere pagate direttamente ai Comuni che erogano i servizi invece di passare da un centro (lo Stato) che le redistribuisce solo successivamente ai Comuni: un'idea che è sempre stata all'ordine del giorno (ce lo scrive un altro lettore, Antonio Colonna) non solo del Pd ma dei partiti da cui il Pd è nato e che richiede tuttavia, per essere realizzata, delle scelte delicate sui meccanismi di perequazione fra Comuni ricchi e poveri e sulle modalità del prelievo fiscale diretto da parte dei Comuni. È su queste scelte che le proposte del governo sono state giudicate irricevibili dall'opposizione perché avrebbero gravato i cittadini di nuove tasse e aumentato le differenze fra chi ha più servizi e chi ne ha di meno. Dicendo che il problema non può e non deve essere posto in termini di sì o no al federalismo ma di modo in cui lo si attuerà, Bersani ha proposto ora con chiarezza alla Lega la disponibilità del Pd e dell'opposizione a realizzare insieme un federalismo giusto: quello di cui l'Italia ha bisogno.

NONNA ROSA

Una trisavola per i giovani

Sono una donna ultra ottantenne: quel che mi rattrista e mi tormenta non sono le mie condizioni fisiche fragili, ma quel che succede giorno dopo giorno. Chiudendo la mia vita travagliata mi chiedo e chiedo a chi di competenza: scendano dagli altari e provino a dare risposte cristiane; provino gli Apparati Cristiani ad essere presenti nei posti di lavoro, a guardare da vicino la sofferenza, non basta lo strumento televisivo: provino a salire sulle gru a gridare "vogliamo

lavorare"; provino a sostenere gli operai in lotta per il lavoro; provino a stare vicini per un anno intero agli operai isolati all'Asinara; provino i farisei a scendere dagli altari pieni d'oro e diamanti e vestano gli abiti umili dei pensionati abbandonati negli ospizi; provino i nostri governanti a vivere con una pensione dopo quarant'anni di lavoro duro, con seicento euro al mese; provino sconcerto e disgusto per la presenza continua del Presidente del Consiglio attorniato da belle ragazze, come non sdegnarsi, come donne, quando è ferita la nostra dignità, come accettare quelle immagini sporche di tinte e ori, quando le operaie di tutte le cate-

gorie gridano "vogliamo lavorare dignitosamente". Come possono le donne non pensare a quelle case di lusso che ospitano le ragazze che piacciono tanto al Re Sole? Come non pensare a tante ragazze che vivono lontano da casa per raggiungere un obiettivo nobile, studio, ricerca, cultura e lavoro? Come non pensare ai precari della Scuola, delle fabbriche in cassa integrazione? Al Re Sole dico, a nome di tutte le donne offese nella dignità di madri, di mogli, di figlie: lasci il suo posto, chiuda nel migliore dei modi il mandato di fronte al popolo italiano che crede nel valore della Famiglia, dell'Uguaglianza e della Giustizia. Il mio grido non è di disperazione ma di speranza verso un nuovo mondo per le generazioni future. Chiudo questo mio piccolo contributo per la Giornata della Donna, da parte di una donna Madre, Nonno, Bisnonna, Trisavola. Con i Giovani per sempre.

PAOLA

Le donne a Torino

Scusate se intervengo ancora sulla manifestazione di domenica, ma è due giorni che non riesco capacitarmi dello scarso rilievo che è stato dato alla manifestazione di Torino. Sul sito del vostro giornale non vi sono foto, eppure grazie all'idea di una signora 67 enne tutto il corteo è sfilato sotto una ragnatela di mille fili colorati! Io adesso ho un sogno: il prossimo obiettivo per tornare in piazza non deve essere piattamente e banalmente l'8 marzo, ma deve essere l'impedire ad ogni costo il terzo anno di tagli dell'occupazione nella scuola pubblica. Lo sappiamo tutti: il primo anno è stato in qualche modo attenuato, il secondo ha inciso nella carne viva. Molte madri alle prese con l'iscrizione nelle scuole primarie si sente rispondere da diri-

genti scolastici sconsolati che nessuno è in grado di assicurare al loro figlio il tempo pieno, genitori obbligati a pagare per garantire il terzo rientro nel caso dei moduli, sono problemi drammatici che si sommano a quelli ormai storici di dover portare la carta igienica da casa o ritinteggiare in proprio i muri della scuola. Cosa accadrà se vedremo calare ancora una volta la scure?

CLASSI 4 A E B DEI LICEI "G. A. PUJATI" DI
SACILE (PORDENONE) *

Se mi riscaldo di meno...

Diminuire la temperatura in casa, anche di un solo grado, equivale a spegnere alcune centinaia di lampadine al giorno. Questo è quanto abbiamo concluso analizzando i nostri consumi domestici. Quest'anno scolastico la nostra abitazione è diventata un laboratorio di fisica dove abbiamo imparato a leggere i contatori dell'energia elettrica, del gas e dell'acqua, sia d'estate che d'inverno, confrontando le medie giornaliere e analizzando il contributo dei vari elettrodomestici. Dall'analisi di questi dati è emerso che una famiglia media consuma quotidianamente circa 6 kWh di energia elettrica, 6 kWh di gas per l'acqua calda sanitaria e la cucina e ben 30 kWh di benzina o gasolio per l'automobile; nei mesi freddi si aggiunge anche il riscaldamento che contribuisce, da solo, con 90 kWh al giorno. Di conseguenza abbiamo capito perché d'inverno c'è spesso il blocco del traffico: è in questa stagione che al normale inquinamento, dovuto ai trasporti, si aggiunge quello rilevante dei camini delle caldaie. Su quest'ultimo possiamo agire. Dai nostri calcoli risulta infatti che abbassando la temperatura in casa di un solo grado si possono ridurre i consumi del riscaldamento dal



La satira de l'Unità

virus.unita.it

NATURA MORTA
CON PRESIDENTE DEL CONSIGLIO